

Rassegna Stampa 2 Dicembre 2019

Dicembre 2, 2019 · admin

Di fronte ai grandi problemi che ci stanno affliggendo in questo tempo gli uomini mostrano tutta la loro tracotanza, continuando a pensare che sia l'ambiente a doversi adattare a noi e non viceversa.

Eppure sulla Terra siamo in minoranza: come ha spiegato Stefano Mancuso in occasione di *Book City*, le piante costituiscono l'85% della biomassa terrestre e gli animali, esseri umani compresi, non ne rappresentano che lo 0,3%.

Le piante sono quindi la forma di vita più presente sulla Terra, sono capaci di adattarsi ai cambiamenti climatici e sanno escogitare strategie ai fini della sopravvivenza.

In questi quattro miliardi di anni di storia della vita su questo pianeta gli umani esistono da trecentomila, e la probabilità di sopravvivere pare che non sia così lunga (non più di duecento anni) a fronte della sopravvivenza media di una specie che è di quattro milioni di anni.

Diciamo che abbiamo investito il nostro tempo a vantarci della nostra abilità e intelligenza svolgendo attività che ci hanno fatto sentire "migliori" senza preoccuparci, invece, della nostra sopravvivenza come specie.

Albicocco VS Uomo 1-0!

"Un albicocco, per esempio, anche se non sa dipingere la Cappella Sistina, è sicuramente più capace di adattamento e di trovare soluzioni a fini più importanti di qualunque altra cosa: la propagazione e sopravvivenza della specie".

E per far fronte al riscaldamento climatico ci servono più piante: se smettessimo di usare automobili, navi ed aerei a motore, la riduzione nell'emissione di CO2 sarebbe ridotta del 10%; se smettessimo di mangiare carne sopprimendo gli allevamenti intensivi, la riduzione sarebbe di un altro 20%.

Secondo uno studio del Politecnico di Zurigo, se mettessimo a dimora mille miliardi di piante potremmo abbattere davvero i gas serra e scongiurare la catastrofe perché sarebbero le piante a trattenere ed intercettare la CO2.

Le piante come alleate e le piante come maestre

La bella lezione che ci danno le piante, mentre siamo intenti a combatterci l'un l'altro, è che **ci si salva se si ragiona come specie e non come individuo, privilegiando il continuo adattamento.**

Ma forse gli uomini non sono stati progettati per questo e tra trecento anni l'impronta antropocentrica comincerà a sfumare: plastiche, cemento, antiparassitari, gas serra, polveri sottili... gradualmente saranno un lontano ricordo degli albicocchi che continueranno a produrre i loro frutti per chi saprà goderli.

Di seguito gli articoli scaricabili:

[cosa serve per salvare la terra](#)

[crisi climatica le attività umane al tempo delle grandi piogge](#)

[Crowdfunding per la ricerca sul glifosato](#)

[Default](#)

[L'energia pulita spinge il business](#)

[Nel Paese delle Dop emergono le nicchie](#)

[Gli agricoltori custodi](#)

[L albicocco un maestro per l umanità](#)

[Pac, il 40% dei fondi sarà vincolato all ambiente](#)

Fonte: <https://www.ruralhack.org/rassegna-stampa-2-dicembre-2019/>